

PNRR "Fate presto" La trovata di Franceschini

La Soprintendenza speciale: perché è una pessima idea



» **Leonardo Bison**

Al fine di assicurare la più efficace e tempestiva attuazione degli interventi del Pnrr, presso il ministero della cultura è istituita la soprintendenza speciale per il Pnrr, operativa fino al 31 dicembre 2026": all'articolo 12 della bozza del decreto Semplificazioni c'è la risposta del ministro della Cultura Dario Franceschini alla voglia del collega della Transizione ecologica Roberto Cingolani di farla finita con i pareri delle Soprintendenze. Una risposta che non riesce a migliorare il quadro e si traduce nella creazione di un nuovo ufficio dirigenziale a Roma che delibere su quasi tutti gli interventi legati al Pnrr, con tanto di possibilità di avocare a sé i poteri delle Soprintendenze locali.



NON È INFATTI la risposta che i tecnici del ministero si attendevano. Il nuovo ufficio sarà interno alla Direzione generale Belle Arti e Paesaggio di Roma (che oltretutto, dalla riforma del 2014, già aveva queste competenze) e sarà operativo in caso di interventi che afferiscano a territori di competenza di due o più uffici periferici. Sembra un'eccezione, ma non lo è: dato che gli uffici territoriali sono quasi sempre più di due nella stessa Regione, avrebbe potere decisionale e di controllo su moltissimi ed estesi interventi (anche regionali) in territori pure lontanissimi da Roma, escludendo di fatto, e ancor più di quanto avvenuto finora, il ruolo di chi conosce da vicino le peculiarità dei luoghi.

Questa Soprintendenza speciale opererebbe poi sia con personale interno sia con "una segreteria tecnica composta, oltre che da personale di ruolo del ministero, da un contingente di esperti di comprovata qualificazione professionale". In buona sostanza, personale

assunto a tempo determinato, selezionato per titoli e colloquio e pagato 50 mila euro l'anno: più di un funzionario ministeriale regolare. A dirigerla sarà la stessa direttrice generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, che si ritroverebbe così a ricoprire un doppio incarico, ad interim, su questioni delicate. È poi poco chiaro perché rivolgersi a personale esterno quando esistono funzionari ministeriali già assunti e preparati anche in virtù dell'esperienza maturata in un ufficio che si occupava di analoghe procedure.

IL PENSIERO diffuso tra le fila ministeriali (il regolamento ministeriale vieta ai dipendenti di parlare con la stampa senza il consenso dei superiori e quindi non possiamo riportare nomi) è che si tratti di una procedura costosa (875 mila euro per i prossimi tre anni), superflua e che rischia di indebolire controlli e trasparenza. Insomma, la stessa direzione che ha l'intero impianto del decreto Semplificazioni. Inoltre, il rafforzamento del silenzio-assenso (con i tempi contingentati) metterebbe in difficoltà gli uffici periferici del ministero, provati da carenze strutturali. I tecnici - spesso con esperienza pluriennale e assunti con regolare concorso - hanno appreso la notizia dai giornali. "Centralizzazione e incarichi a tempo senza concorso appaiono un modo per politicizzare decisioni che dovrebbero essere tecniche, un processo tipico del ministero di Franceschini", spiega l'archeologo Flavio D. Utzeri dell'associazione di settore Mi Riconosci. In molti protesteranno: lo hanno fatto per la proposta del ministro Cingolani di eliminare i vincoli di tutela, lo faranno ancor più contro Franceschini, che dovrebbe essere il ministro che promuove il territorio invece di sacrificarlo alla causa della semplificazione a tutti i costi.

DI CHE CIFRE STIAMO PARLANDO

875

MILA EURO
 Il costo per i prossimi tre anni del personale esterno "qualificato" che finirà nella Soprintendenza speciale

50.000

EURO L'ANNO
 Lo stipendio medio di chi sarà assunto per farne parte, a tempo determinato, dopo una selezione per titoli e colloqui. Più di un funzionario ministeriale già assunto

